

LIVIO TONSO

CANAVESANO  
E PIEMONTESE  
LINGUE NOSTRE

LETTURE

CON UNA BREVE ANTOLOGIA DI  
POETI E RIMATORI CANAVESANI  
IN DIALETTO LOCALE



CORSAC  
ORCO TOPONOMASTICA E LINGUISTICA 5



LIVIO TONSO

CANAVESANO  
E PIEMONTESE  
LINGUE NOSTRE

LETTURE

CON UNA BREVE ANTOLOGIA DI  
POETI E RIMATORI CANAVESANI  
IN DIALETTO LOCALE



ORCO TOPONOMASTICA E LINGUISTICA 5

© 2026 Copyright dell'Autore. Tutti i diritti riservati.  
Le citazioni sono consentite se corredate dai riferimenti all'opera.  
Progetto e realizzazione grafica dell'Autore.

CORSAC  
Centro Ricerche Studi Alto Canavese  
Palazzo Municipale - 10082 Cuorgnè (TO)  
[www.corsac.org](http://www.corsac.org)

# Indice

Premesse e contenuti

7

Lecture sul piemontese comune

15

Lecture sui dialetti canavesani

83

Poeti e rimatori canavesani

in dialetto locale

215

Appendici

277



## Premesse

Questa è una scelta di articoli che ho scritto fra il 2016 e il 2026, destinati ad alcune riviste. Sono divisi in tre parti e riguardano rispettivamente il piemontese ufficiale, i dialetti canavesani (in generale, solo all'occasione in particolare) e alcuni nostri poeti e rimatori nel loro dialetto natio. Al loro interno, quelli contenuti nelle prime due parti seguono un ordine pressappoco logico, partendo dalle note storiche e poi secondo i rami tradizionali della linguistica, accodandone altri di argomento più ampio. L'ultimo della seconda parte riguarda i dialetti francoprovenzali nel territorio convenzionalmente canavesano. Le prime due parti iniziano con articoli che tracciano un rapido disegno storico sulla formazione delle parlate in oggetto. Anche altri sono ugualmente di tenore storico, mentre alcuni, relativi alle parlate canavesane, descrivono fenomeni linguistici distinti in termini geografici. I ragionamenti sul piemontese riguardano molto spesso anche il canavesano, in quanto trattano di parti comuni della loro formazione e della loro natura; per fare un esempio, l'«accento piemontese».

Le riviste che hanno pubblicato ciascun articolo non vengono specificate. Esse sono: i bimestrali *Canavèis* e *Studi Piemontesi*; il *Bollettino ASAC* (Associazione di Storia e Arte Canavesana), annuale; e le sporadiche pubblicazioni di Pietro Ramella. Alcuni articoli, al momento della compilazione di questa raccolta, sono tuttora inediti.

I contenuti sono in buona parte il frutto delle mie ricerche nelle parlate del Canavese condotte presso ogni suo centro e varie frazioni importanti fra il 2009 e il 2017 e confluite nel mio approfondito saggio sulle stesse, pubblicato nel 2017. Molte letture, tuttavia, propongono nuovo materiale e nuovi ragionamenti. Esse sono state oggetto di mie lunghe revisioni, nonché di quella del prof. Tullio Telmon, al quale sono sempre grato. Gli argomenti si risolvono nel corso di poche pagine e sono piuttosto vari nella loro natura, perciò toccano in modo condensato i temi centrali che riguardano le nostre parlate.

Le letture in genere sono semplici, alcune sono più impegnative, più «tecniche». Per aiutare chi non conosca certi termini specifici, fra le appendici si trova un indice analitico che, oltre ai rimandi, fornisce chiarimenti; vi è anche una guida alla grafia piemontese, la Pacotto-Viglongo o «dei Brandé», e una al codice I.P.A./A.F.I. (Alfabeto Fonetico Internazionale): quelle che ho usato e che sono le più diffuse nel loro genere; nonché una bibliografia essenziale.

*Livio Tonso*

## Indice e contenuto delle letture

Queste letture si trovano in un ordine che cerca di seguire un certo filo logico riguardo al contenuto, la varietà, la difficoltà dei temi e così via; anche se è pacifico che il Lettore le affronti a modo suo, secondo l'interesse, visto che ognuna è indipendente dalle altre. Sono, infatti, rarissimi i riferimenti fra di esse e in ogni caso sempre in termini generali e assolutamente trascurabili, mentre sono molto frequenti quelli ad altri lavori, in particolare al mio lungo e dettagliato saggio *Le parlate del Canavese*.

Apparirà chiaro che molti articoli vennero scritti anche come mezzo di promozione di tale opera; ché di promozione aveva una gran necessità, data la sua natura di saggio specifico, lungo e, come conseguenza, impegnativo e anche un po' costoso. Per altri versi, quasi tutti gli articoli attingono anche da mie ipotesi maturate successivamente.

Alcuni titoli, e a volte quelli di paragrafi e la loro organizzazione, sono stati cambiati dagli editori agli inizi della mia collaborazione. Molte di tali alterazioni sono mantenute, per la mia iniziale cura formale: cura che in seguito ha meglio assecondato le mie preferenze. Molti dettagli, in occasione di questa raccolta, sono stati emendati o arricchiti, rispetto alla pubblicazione originale. Molti concetti importanti si trovano esposti in diverse letture: REPETITA IUVAUNT.

### Piemontese comune

17 - **La formazione del piemontese** è uno degli articoli scritti su graditissimo invito da parte di Pietro Ramella per i suoi *Quaderni medievali sul Canavese*. È pressappoco un riassunto delle note storiche che scrissi per il mio saggio, che uscì lo stesso anno, ma sono scritte, com'è naturale, con maggiore semplicità e leggerezza. Qui figura per primo, quale introduzione ai vari argomenti toccati.

29 - **La formazione del sistema vocalico piemontese dall'indoeuropeo alla situazione contemporanea** viene descritta in modo sintetico. Sulle fasi che precedono le scarse attestazioni in volgare piemontese, che iniziano ad aversi dal secolo xv, non vi sono che ipotesi per interpolazione. Questi cenni partono dalla preistoria e comprendono nozioni sulla mia teoria della «Rotazione vocalica piemontese».

39 - **Perché si dice *Turin* e non *Torin*? Metafonie e simili fenomeni del piemontese** contiene la spiegazione di certi fenomeni storici di natura coarticolatoria e in particolare delle discrete metafonie torinesi, che non interessano i plurali (come invece avviene in canavesano, anche se di solito si tratta di pseudometafonie) e la spiegazione della genesi delle «nuove» vocali piemontesi /y/ e /ø/, che in ortografia si esprimono con *u* e *eu*. Seguono le dizioni del toponimo in altre epoche e in altre nazioni.

49 - **I tratti prosodici del parlare piemontese ovvero l'accento subalpino** è uno dei più ambiziosi fra questi scritti, perché nessuno di cui io sapessi si era ancora preso la pena di affrontare l'argomento in modo scientifico e interdisciplinare. Mi sono sentito in grado di rispondere a vari interrogativi che compongono questo tema, che non è di facile analisi. Le numerose note servono a un approfondimento e a rendere quanto più possibile trasparenti le argomentazioni.

61 - **L'evoluzione della sintassi piemontese** prende le mosse dalle origini indoeuropee, preistoriche, fino all'epoca contemporanea (in concreto il Novecento), mostrando le principali fasi di trasformazione dei principali aspetti della posizione, e conseguente importanza, degli elementi della frase, con illuminanti esempi di citazioni celebri e dense di significato, sopravvissute in testi storici.

75 - **Le vicende della parola piemontese attraverso varie epoche storiche** sono narrate viste da lontano e dall'alto, rapidamente, con richiami all'evoluzione della fonologia, che è il motore della trasformazione e che dipende ancora dalle profonde radici del substrato celtico.

## Dialetti canavesani

85 - **La formazione della parlata canavesana** tenta una ricostruzione, basata quasi tutta sull'extrapolazione, della storia dei nostri dialetti. Qui mi sforzo di essere poco «tecnico», ma, nel voler approfondire appena appena l'argomento, non posso limitarmi a qualche banale e risaputo esempio sulle «parole di una volta».

95 - **Elementi germanici nelle parlate canavesane** entrati in parti della fonologia, morfologia, sintassi e lessico, attribuiti ai dominatori germanici, in particolare Longobardi, ma anche Franchi, che parlavano imitando il latino volgare del popolo, sono descritti e documentati.

99 - **I Cenni sull'origine storica e geografica dei nostri dialetti** torna sulla storia dei medesimi, ma con particolare attenzione alle loro radici geografiche; sia, soprattutto, interne, considerando l'antica divisione, dovuta al torrente Orco, fra Alto Canavese (o Canavese storico) ed Eporediese; e anche alle parlate esterne al Canavese, poiché il nostro sistema dialettale va visto, naturalmente, quale *continuum* con quelli confinanti e viceversa. Una carta visualizza le forze storiche di «irradimento» dialettale secondo una mia ricostruzione.

111 - **Come parlavano e come scrivevano i Celti del futuro Canavese** è un tema affrontato mediante le scarse conoscenze della lingua gallica, in particolare cispadana, e nonostante non esista una sola attestazione di quella praticata nel futuro Canavese. Vengono fornite nozioni probabilistiche sulla lingua in oggetto, la descrizione di due lapidi scritte, quella trovata nel Novarese e quella di Vercelli, per illustrare sia la lingua, sia la scrittura degli ultimi secoli a.C., il cui alfabeto, detto leponzio, è lo stesso che venne usato nelle monete salasse.

119 - **Le Note sui dialetti in Canavese** hanno un taglio descrittivo e sono molto brevi e semplici. La lettura di questo articolo viene posta a introduzione degli argomenti linguistici relativi ai dialetti della nostra subregione, perlomeno quelli più tipici e importanti, che verranno toccati dagli articoli che seguono.

125 - **Al tempo dell'Unità d'Italia come gli eporediesi parlavano il dialetto** è un titolo dato da altri e che è stato mantenuto. L'argomento è destinato un pubblico generico e non approfondisce gli aspetti più speculativi sulla natura e sull'origine dell'eporediese prima del suo graduale, rapido snaturamento a favore del piemontese, o torinese che sia. Il tema è toccato anche da altri articoli, più specifici.

131 - **Le più tipiche e le più curiose fra le parlate canavesane** è un tema che cerca di essere semplice e di far emergere gli aspetti più caratterizzanti, che sono opinabili, ma vengono debitamente chiariti nei criteri di calcolo applicati per creare una scala di tipicità.

139 - **«Come lo scrivo?» - Il difficile rapporto fra lingua e penna** è una lieve (e un poco indispettita) divagazione che affronta un problema che spesso mi viene posto e che ben di rado risolvo. In esso cerco di chiarire come non sia facile trascrivere una lingua o un dialetto (che è la stessa cosa) e come sia impossibile «scrivere come si parla», perché sono due aspetti di diversa natura.

145 - **L'enigma della gallina rossa** descrive in modo semplice e sintetico l'esito dell'apposita indagine condotta sul fenomeno canavesano dello spostamento storico della sillaba tonica in determinate condizioni. Tipico esempio è *galina rossa* > *galinà rossà*. Esito intermedio, prima del restauro, in alcuni centri: *galinà rossà* > *galinna rossa*.

151 - **I plurali nominali canavesani** discussi in quest'articolo sono quelli in contrasto con la *koiné* piemontese e si possono suddividere in metatetici, (pseudo)metafonici e femminili in *-i*. Sono esaminate le radici storiche e vengono avanzate ipotesi sulla loro origine, basate su interpolazioni e sulle poche attestazioni esistenti.

157 - **Chigiò, chetù... Pronomi personali valsoanini** ci porta ancora più lontano dalle strade più battute ed è anche un articolo un po' più «tecnico» di altri, per forza di cose, per poter chiarire i meccanismi storici che hanno portato a queste interessanti forme e altre ancora. Esso era pensato per un pubblico colto, ma non necessariamente linguista, tale che si potesse leggere tranquillamente, anche se con un poco di fatica in più, ma forse anche con maggiore interesse specifico.

161 - **Il modo condizionale nei verbi canavesani** si occupa di un aspetto interessante della «grammatica», ovvero morfologia delle nostre parlate. L'argomento è affrontato in termini tanto storici quanto geografici. Come gli altri simili, si basa ovviamente sul materiale raccolto ed elaborato per la stesura del mio saggio sulle parlate canavesane.

167 - **La negazione nei dialetti canavesani** è un'altra rivisitazione degli argomenti che affrontai nella scrittura del mio saggio citato, come quello sul modo condizionale, ma con maggiori approfondimenti e ripensamenti successivi. I ragionamenti e le speculazioni sull'origine delle varie forme dell'avverbio di negazione si basano su semplici criteri dialettologici e su alcune considerazioni di tipo geografico e storico.

175 - **Origine di alcune parole in canavesano** propone riflessioni sulla formazione ed evoluzione del significato di una breve serie di importanti termini del vocabolario quotidiano dei dialetti canavesani, con omologhi nel piemontese.

185 - **Angarì, garola e pataloch** - **Alcune voci dal lessico di Castellamonte** è un altro titolo, più fantasioso del mio, dato dalla rivista *Canavèis*, all'analisi di certi termini del castellamontese reperiti dall'amico Carlo Demarchi. Sono piuttosto originali e in qualche caso

peculiari: tale era il criterio della raccolta, ma poi ci rendemmo conto che la maggior parte delle voci erano in uso anche altrove in Canavese e nel piemontese comune.

**191 - Proverbi, preghiere e motteggi tipici nei dialetti del Canavese** propone alcune espressioni aforistiche, quali citate dal titolo, in vari dialetti del Canavese e che appaiono come tipiche, se non esclusive, della nostra subregione. Esse figurano a titolo di esempio e vengono forniti alcuni commenti circa il loro significato, a completare la traduzione letterale, oltre che spiegazioni linguistiche e riflessioni generali sulla natura e sullo spirito di queste espressioni popolari.

**197 - Memorie di un raccogliitore dialettale canavesano** è un articolo leggero leggero, simile a quello precedente per il fatto di proporsi come una piccola serie di curiosità, ugualmente rivolto al più generico lettore, ma con una certa attenzione anche a quello un poco più interessato agli argomenti linguistici e dialettologici.

**205 - Francoprovenzale in Canavese** è un tema reso un poco difficile sia dagli aspetti linguistici e dialettologici di un gruppo molto vario al suo interno, sia per le questioni di «francoprovenzalità» di certi comuni che si sono autoqualificati dietro la spinta della «protezione» delle parlate più minacciate dal progresso. L'articolo cerca di chiarire i dubbi da un aspetto scientifico e specifica, senza essere troppo polemico, quali siano le zone realmente francoprovenzali e quali siano più tipicamente canavesane, comprese naturalmente le situazioni ibride, ed elenca puntualmente i tratti linguistici che permettono distinzioni obiettive. Sono forniti esempi commentati di francoprovenzale, sia storici che attuali.



## Poeti e rimatori canavesani in dialetto locale

- 217 - **Pietro Corzetto Vignot** - Rueglio  
 225 - **Tonino Bergera** - Colletterto Castelnuovo  
 231 - **Giuseppe Perotti** - Castellamonte  
 237 - **Domenico Caresio** - Rivarolo  
 243 - **Stévan dla Tina** - Frassinetto  
 249 - **Rina 'd Giorgio** - Cerone (Strambino)  
 255 - **Amerigo Ziotti** - Quassolo  
 261 - **Bruno Chiolerio** - Piamprato (Valprato Soana)  
 267 - **Francesco Carandini** - Parella

### Grafica fuori testo

#### Copertina:

- Simbolo della dea-cavalla celtica Epona (cfr. fine p. 114)
- 12 - Caravino, il Castello di Masino  
 28 - Torino, piazza Statuto, una veduta  
 38 - Torino, il Castello del Valentino  
 47 - Torino, la Stazione di Porta Nuova facciata  
 48 - Torino, piazza San Carlo, veduta  
 60 - Torino, Casa Fenoglio  
 93 - Chivasso, origine del Canale Cavour  
 94 - Piverone, Torre-porta  
 123 - Ivrea, Cattedrale  
 124 - Ivrea, la Credenza  
 130 - Ivrea, Torre del Convento di Santo Stefano  
 144 - Villareggia - Torre-porta del ricetto  
 156 - Trausella, casa con archi (c.d. *Ca dël méddich*)  
 160 - Ronco Canavese, campanile della Chiesa di San Giusto  
 166 - Agliè, Castello Ducale  
 189 - Castellamonte, la «Stufa», scultura di Ugo Nespolo  
 275 - Settimo Vittone, fraz. Montestrutto, il Castello visto dal basso  
 282 - Ivrea, il Ponte Romano visto da oriente  
 283 - Ivrea, il primo stabilimento della Olivetti  
 290 - Carema, una veduta del centro storico  
 319 - Cuorgnè, via Arduino

Le fotografie e la relativa elaborazione sono di Livio Tonso, come le carte dialettali e altra grafica nel testo, fatta eccezione per il simbolo in copertina.

